

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Gioco d'azzardo: un grande affare per le mafie

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione Lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

La valle dell'Amaseno territorio affascinante

Potremmo pensare di essere in qualche territorio interno nelle vallate del Nord Ovest americano, in quei pascoli infiniti scenografia di carovane e i bisonti, ma oggi siamo in provincia di Frosinone, ai confini con quella di Latina, ed è la valle dell'Amaseno. In una verde vallata confinata tra i Monti Lepini e gli Ausoni scorrono i fiumi Amaseno e l'Ufente e sorge appunto, nella parte più pianeggiante, il comune di Amaseno. Un centro rurale di 4029 abitanti con la grande vocazione alla zootecnia e in particolare per l'allevamento di bufale. Tra i fiumi e i verdissimi prati sono numerose le aziende agricole con le stalle e spazi ampi dove imperano le mandrie bufaline. Caratteristici sono i caseifici artigianali in grado di produrre delle mozzarelle di altissima qualità e prodotti caseari di livello fino al gustoso gelato al latte di bufala.

Per gli escursionisti della montagna vi è una importante cima della catena degli Ausoni da poter esplorare ed è il Monte delle Fate, una vetta di 1090 metri tra la stessa vallata, quella di valle Marina nel comune di Monte San Biagio e quello di Sonnino, questi ultimi sono nel versante pontino. È un monte ricoperto da boschi di lecci che segnava lo storico confine tra lo Stato Pontificio e quello dei Borboni e dal quale si possono ammirare le meravigliose isole pontine.

Nicola Tavoletta, presidente nazionale di AcI Terra

l'intervento

«Esserci sempre per far crescere idee e progetti in ogni realtà»

DI CLAUDIO GESSI *

Con l'incontro di sabato 10 dicembre la Commissione regionale della Pastorale sociale e del lavoro ha concluso il 2022. La riunione che si è svolta in presenza nella sede storica della Commissione (la sala convegni adiacente la Cappella della stazione Termini) ha segnato il passaggio di consegne tra il vescovo delegato uscente, Vincenzo Apicella e il nuovo presule delegato, Gianrico Ruzza. Significativa la preghiera iniziale sul tema della pace, avvenuta come spunto la Lettera apostolica *Praeclara gratulationis* di Leone XIII (1894). L'introduzione ha riguardato una panoramica dell'evoluzione della pastorale sociale laziale nell'ultimo decennio, con la messa in risalto dei significativi risultati raggiunti, anche se non poche rimangono le problematiche aperte.

Tra tutte l'assenza della Pastorale sociale in 5 diocesi (31%) ed in difficoltà in 3 territori (19%). Le diocesi operative sono otto (50%). La frequenza media agli incontri è di 25 persone, con punte di 40. Tanti i convegni organizzati dalla Commissione, in occasione delle Settimane sociali o di eventi significativi (per esempio nella ricorrenza del centenario dell'appello di don Sturzo ai Liberi e Forti). Molti i relatori di alto profilo: Giuseppe De Rita, Leonardo Becchetti, suor Alessandra Smerilli, padre Francesco Ochetta, don Rocco d'Ambrosio, Claudio Gentili, don Bruno Bignami, Gian Maria Fara, Agostino Giovagnoli, monsignor Domenico Pompili e tanti altri. La Commissione è stata presente alle Settimane sociali da Torino (1993) a Taranto (2021). Sono stati incontrati quasi tutti i vescovi diocesani. Nel 2023 sono previste visite ai presuli nominati di recente.

Il progetto Policoro è iniziato nel Lazio nel 2012 in 3 diocesi (Anagni-Alatri, Palestrina e Velletri-Segni). Oggi è presente in otto su 16 (Civitavecchia, Gaeta, Latina, Rieti, Roma, Sora, Velletri-Segni e Viterbo). In circa undici anni un centinaio i giovani formati. La speranza è che per molti di essi si possano attivare forme di impegno pastorale nelle comunità di appartenenza, ma anche stages e/o tirocini presso le tante realtà operanti in ambito sociale come: AcI, Conf-cooperative, Coldiretti, Cisl, ecc. Da gennaio due le novità: la newsletter mensile "SocialmenteLazio" e la nascita della segreteria operativa la quale collaborerà con il direttore regionale per un servizio più efficace.

* direttore della Commissione pastorale sociale e lavoro del Lazio

I temi del progetto Policoro Lazio per il nuovo anno: formazione sulle questioni del lavoro e l'imprenditorialità

DI IGOR TRABONI

Quello che sta per aprirsi sarà un anno quanto mai intenso per le pastorali sociali del lavoro delle diocesi del Lazio, così come per i referenti del progetto Policoro, vista la situazione socio-economica per niente facile. «Nel 2023 - prende a raccontare Salvatore Fega, referente regionale del Policoro - la nostra progettualità sarà come sempre inserita nell'ambito di quella nazionale, con livelli regionali e diocesani che si intersecano e applicati poi in maniera diversa a seconda delle esigenze dei territori. In particolare, lavoreremo su tre fronti, ad iniziare dall'animazione di comunità. Per capire meglio cosa vuol dire e cosa significa abitare una comunità con l'anima. Un altro filone che seguiremo sarà quello della comunicazione, ad intra ed extra. All'interno delle nostre realtà, infatti, il Progetto va ancora più promosso per le potenzialità che ha; dobbiamo saperlo comunicare meglio, e così anche all'esterno. Ci muoveremo infine per fare rete con il territorio e soprattutto con enti, organismi e associazioni varie, rivolgendoci sia a quelle già comprese nella rete del Progetto e quindi di ispirazione cattolica, ma anche a tutti quei soggetti che rientrano in un contesto comune "policorino" e con i quali concorrere insieme a raggiungere i risultati del Progetto, ovvero la formazione dei giovani rispetto ai temi del lavoro e l'accompagnamento a forme di autoimprenditorialità e all'avvio di attività». Ma il progetto Policoro guarda a questi nuovi step muovendo da una base molto solida, con esperienze già avviate nelle diocesi e con un interfacciarsi continuo proprio con le pastorali del lavoro. A Civitavecchia, ad esempio, insieme alla diocesi di Porto-Santa Rufina riunita in persona episcopale, è stato avviato un percorso su temi ambientali: oramai da due anni, come sottolinea Domenico Barbera, direttore diocesano della pastorale sociale: «Un mese intero viene dedicato all'approfondimento di questi temi e di recente abbiamo promosso anche un incontro sulla compatibilità ambientale, e dunque il risparmio energetico, delle parrocchie, fortemente voluto dal vescovo Gianrico Ruzza». Nella città tirrenica si parla di pastorale del lavoro oramai da dodici anni, grazie alla lungimiranza dell'allora vescovo e ora emerito Luigi Marrucci, «e fin



JOB&Orienta: il più grande salone nazionale dell'orientamento, scuola, formazione e lavoro (foto Romano Siciliani)

Grazie alla creatività si fa vero sviluppo

dall'inizio - riprende Barbera - abbiamo creato una serie di relazioni con i sindacati, Unindustria e il volontariato sociale. Andando avanti questi rapporti si sono perfezionati e da ultimo abbiamo avviato un'intesa con gli amici del Policoro senior e quelli attuali per dotarci di uno strumento idoneo per poter partecipare ai bandi o lavorare con le scuole per i progetti di alternanza, ecc...». Tornando alle relazioni messe su dodici anni fa, «queste adesso si sono rivelate utili anche per il Cammino sinodale: appena abbiamo avviato i relativi "tavoli", subito c'è stata una risposta importante da parte di tutti gli altri vari attori», rimarca Barbera. Ma Civitavecchia vuol dire soprattutto porto e quindi lavoratori marittimi, mondo che Barbera ben conosce per avervi lavorato fino al giugno scorso: «Tutti gli anni, nei momenti "istituzionali", c'è la presenza del vescovo, ma il presule spesso viene invitato da alcune imprese per

parlare con i lavoratori e recentemente è stato organizzato un incontro con i pescatori, in grossa difficoltà per il rincaro del gasolio». Assai particolare è il percorso che sta portando avanti invece la pastorale del lavoro di Latina, come racconta il direttore diocesano Alessandro Mirabello: «Con le scuole è stato avviato un progetto sui santi del territorio: gli animatori di comunità sono andati soprattutto nei licei artistici ed è stato realizzato un video su santa Maria Goretti e altri progetti riguarderanno san Carlo da Sezze, i martiri terracinesi e il diacono Cesaro. Di recente, inoltre, è nata l'associazione di promozione sociale "Beni svelati" che si occuperà di andare alla scoperta del patrimonio storico, artistico e culturale della diocesi: siamo una terra giovane nelle città di fondazione, per cui magari si tende a sottolineare poco quello che invece di storico c'è nelle altre realtà, come la concattedrale di Terracina, di Priverno o sui monti Lepini».

AUGURI E PAUSA

Un sereno Natale a tutti i lettori pieno di speranza per il futuro

Lazio Sette si ferma per due settimane. Non uscirà il 25 dicembre 2022 e il primo gennaio 2023. Si riprenderà lunedì 2 gennaio per essere di nuovo in tutte le edicole della regione domenica 8 gennaio. La redazione porge a tutti, i più sinceri auguri di buon Natale e felice anno nuovo. Ringrazia di cuore tutti i Vescovi e i referenti diocesani per l'impegno e la passione che mettono ogni giorno nel costruire insieme un progetto d'informazione sempre nuovo ed attento alle novità, ma anche rivolto a realizzare un cammino di condivisione e comunione tra le diocesi. Ringrazia in modo particolare la redazione di Milano che ci accompagna nel lavoro di ogni giorno, facendoci sentire con tutta l'azienda editoriale del quotidiano Avvenire parte di una bella famiglia professionale nella quale si lavora in squadra e in amicizia. Un augurio speciale va a tutti i nostri lettori e alle "pagine" speciali delle AcI provinciali di Latina, della Cisl Lazio e dell'associazione WebCattolici Italiani. Realtà importanti che hanno creduto e credono al progetto di Lazio Sette ed hanno deciso di camminare insieme. Un grazie ancora a voi tutti ed appuntamento al prossimo anno.

Nella Rete con più capacità



La realtà dell'associazione WebCattolici Italiani-WeCa è nata nel 2003 con lo scopo di sostenere una presenza consapevole e significativa dei cattolici in Rete. A tal fine propone nel sito internet, www.weca.it e nei profili Social iniziative di formazione e strumenti pratici per l'impiego delle



Una vera e propria comunità che condivide conoscenze ed esperienze sul mondo Internet

tecnologie digitali nella pastorale, nell'educazione e nella cultura. Per chi desidera iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'ente o dell'organizzazione di cui fa parte, può compilare il modulo su www.weca.it/perassociarsi. Aderire a Webcattolici significa partecipare ad una vera e propria comunità, condividere un patrimonio di conoscenze e di esperienze. Come soci si potrà usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire.

a pagina 2

NELLE DIOCESI			
◆ ALBANO IL MESSAGGIO DI AUGURI a pagina 5	◆ ANAGNI IL NATALE DEI BAMBINI a pagina 6	◆ CIVITA C. DENTRO I BORGHI PRESEPE a pagina 7	◆ FROSINONE LA PREGHIERA DEL VESCOVO a pagina 8
◆ GAETA PARROCCHIE IN FESTA a pagina 9	◆ LATINA ARTE E CULTURA, IL LIBRO a pagina 10	◆ RIETI POVERTÀ IN CRESCITA a pagina 11	
◆ PORTO S. RUFINA AL RITIRO DEL CLERO a pagina 12	◆ CIVITAVECCHIA ECUMENISMO E COMUNIONE a pagina 13	◆ SORA IN AVVENTO CON LA CARITAS a pagina 14	Sperlonga vista dal porto (foto di Romano Siciliani)

IN CAMMINO

Uno spazio di crescita

L'associazione WebCattolici Italiani (WeCa) costituitasi legalmente il 22 maggio del 2003, nasce dalla richiesta di una quarantina di webmaster cattolici che, in un seminario di studio tenutosi a Roma nel marzo del 2002, auspicavano la creazione di uno spazio condiviso e sinergico in cui riconoscersi e da cui essere sostenuti nella progettualità formativa e nelle strategie future. Tra i soci fondatori vi sono la Fondazione Comunicazione e Cultura, l'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, la diocesi di Roma, l'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve e lds&Unitel. Per chi desidera iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'ente o dell'associazione di cui si fa parte, basta compilare il modulo sul sito www.weca.it/per-associarsi. Associandosi a WeCa si avrà la possibilità di usufruire dell'abbonamento gratuito digitale al quotidiano *Avenire*. Per informazioni: www.weca.it.

Presentato a Brindisi il libro «La Chiesa nel digitale»



Durante la presentazione del libro

Fabio Bolzetta: «In un mondo che cambia è necessaria la formazione per adottare strumenti che non sostituiscono l'incontro ma possono essere utilizzati per la pastorale»

«Toccare questi ambiti della conoscenza e della comunicazione digitale è una frontiera che dobbiamo assimilare. Grazie per la vostra vicinanza ai temi e ai valori della vita cristiana». Con queste parole l'arcivescovo della diocesi di Brindisi-Ostuni, monsignor Domenico Caliandro ha aperto la presentazione del libro «La Chiesa nel digitale» (Tau editrice, pagine 247, anno 2022) promosso dall'associazione WebCattolici Italiani (WeCa). L'incontro di formazione si è svolto a Brindisi lo scorso venerdì 2 dicembre presso la parrocchia dedicata a San Nicola. I rappresentanti di WeCa ed il pubblico sono stati accolti dal parroco don Salvatore Tardio, tra l'altro promotore di una serie di podcast parrocchiali. A guidare i temi dell'incontro è stato il direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali dell'arcidiocesi di

Brindisi-Ostuni don Dino Scalerà il quale ha evidenziato come il volume «riunisce i contributi di esperti del mondo digitale e della comunicazione e offre un cammino in quattro tappe per riflettere, scoprire, condividere sui social e pubblicare sul web l'esperienza di una Chiesa che, appunto, è presente anche nel mondo digitale». Due le domande che hanno fatto da filo conduttore alla riflessione: il mondo digitale «è» un nuovo modo di comunicare? È semplicemente un mezzo di trasmissione di dati o occorre aver una visione più ampia e relazionale? Per Fabio Bolzetta, presidente di WeCa e curatore del libro: «In un mondo che cambia di giorno in giorno - e di ora in ora - è più che mai necessaria la formazione per adottare strumenti e opportunità che non intendono sostituire l'incontro ma che possono essere utilizzati a servizio della pastorale, dell'ascolto e dell'incontro».

Daniilo Di Leo, consigliere di WeCa, ha presentato il lavoro svolto sul QR code presente sulla copertina del libro «La Chiesa nel digitale» e il portale realizzato per permettere la fruizione dei contenuti on line. Attraverso di esso si aprono le porte agli oltre 150 tutorial di formazione promossi dall'associazione WebCattolici Italiani. Infine, per Katuscia Di Rocco, direttrice della biblioteca pubblica arcivescovile di Brindisi «Annibale De Leo» la quale ha collaborato all'organizzazione dell'evento ed ha moderato l'incontro: «Pur affrontando temi del digitale, negli interventi sono risuonati concetti come incontro e ascolto, elementi in sintonia con il cammino sinodale delle Chiese in Italia e presenti anche nel digitale a cui tutti siamo chiamati ad essere presenti con consapevolezza e preparazione, soprattutto nella sfida verso i più giovani».



Associazione WebCattolici Italiani
indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma
email: info@webcattolici.it
sito web: <https://www.weca.it>



La copertina del volume dedicato alle storie dei brani di Natale

Connnessi con Gesù

DI PAOLO PADRINI

La preghiera nel mezzo digitale: siti, app e gruppi religiosi. Come possiamo pregare utilizzando questi strumenti e vivendo bene questi luoghi digitali? Ricordiamoci prima cosa è la preghiera per noi. Ce lo insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica. Sintetizzando possiamo dire che la preghiera è dono di Dio. Per il catechismo questa è la partenza: quando preghiamo non mettiamo noi al centro, non parliamo da noi, ma Da Dio, perché Lui che si dona a noi, e siamo noi che ci mettiamo in suo "ascolto".

Poi la preghiera è relazione di alleanza, e il luogo dell'alleanza, dell'incontro tra noi e Dio è il "cuore": questo - dice ancora il catechismo - a prescindere dagli strumenti e dalle parole che usiamo. La preghiera "funziona nel cuore", nell'intimità del luogo dove incontriamo il dono di Dio. Stare insieme a Lui, dice infine il catechismo, diventa così la vera "comunione". La preghiera è cristiana in quanto è comunione con Cristo e si dilata nella Chiesa, che è il suo corpo. Ricordarci tutto questo è molto importante perché pregare anche grazie a nuovi strumenti on line, applicazioni digitali, o all'interno di gruppi che utilizzano il web per incontrarsi, non è qualche cosa da "misurare" con le nostre possibilità, con solo l'efficacia degli strumenti, o con la nostra bravura.

Quello che suggerisco in un campo molto importante, è delicato che tocca davvero il cuore della nostra vita cristiana e di Chiesa, è di essere molto vigilanti affinché il "metodo" sia sempre buono: tutti gli strumenti possono esserci utili ma occorre pensarli con cura, affinché l'atto della preghiera sia sempre rispettato, nella sua dimensione che è sempre personale ed ecclesiale (mai solitaria). Vorrei dare alcuni consigli molto pratici, soprattutto per cercare di fornire elementi per questo "metodo buono". Quando preghiamo in viaggio, tenendo in mano



La cartolina del tutorial

il nostro smartphones, ad esempio, mettiamo il telefono in modalità aereo? Questo è molto importante. Sembra un gesto da poco, ma non è così. Nel momento della preghiera non possiamo permetterci di farci disturbare da nessuno, se non da Dio che "interpella la nostra vita"! Quel momento, è momento nostro e di Dio. È un momento di relazione di alleanza e di amore, come dice il Catechismo, e non può essere disturbato. Certo: potranno esserci altre distrazioni... ma l'atto volontario di modificare l'assetto del telefono, per iniziare la preghiera sarà già un atto significativo. Un po', potremmo dire, quando diciamo che la Messa inizia in realtà quando siamo chiamati, dalle nostre case, per uscire di casa alla domenica...

Un altro suggerimento: quando preghiamo con una app sul cellulare, cerchiamo

- magari attraverso una contemporanea chiamata audio - di farlo insieme ad altri? Non sarà certamente come farlo in presenza (e ovviamente questa rimane sempre - come per le relazioni personali - la migliore delle vie...) ma ci aiuterà a comprendere che in quel momento è lo Spirito che agisce, che ci raduna, anche da distanti, che ci "fa Chiesa" e ci chiama alla preghiera. In questo ci potranno essere molto di aiuto "gruppi religiosi" digitali. Qui il suggerimento è quello di vivere con intensità questi momenti di preghiera: preparandoli con cura, scegliendo momenti dedicati e non disturbati, chiedendo impegno e motivazione personale; soprattutto in uno spirito sempre ecclesiale e non come alternativa alla preghiera nelle proprie comunità.

Aggiungo che anche qui potrà essere utile unire momenti on line a momenti di persona, legando le diverse esperienze di preghiera con diversi strumenti in una unica e comunitaria "vita di preghiera", che si realizzerà, ad esempio, in un percorso lungo l'anno liturgico tenendoci fortemente ancorati ad esso. Ricordiamoci sempre che la preghiera è comunione con Cristo che si realizza nella Chiesa: che si concretizza nello stare insieme, ma ricordandoci che è Dio che ci chiama; che avviene in luoghi e strumenti sempre nuovi, ma che non può mai essere limitata all'utilizzo dello strumento tecnico. Il cuore, deve sempre... andare oltre... all'Amore che prega in noi!

IL CONSIGLIO DEL MESE

La conoscenza va custodita

Tom Nichols, nel suo libro "La conoscenza e i suoi nemici" descrive l'evoluzione culturale e sociale avvenuta negli Stati Uniti. Se si eccettua qualche considerazione sul sistema scolastico statunitense, il testo fotografa situazioni che possiamo constatare quotidianamente, arrivando a conclusioni esposte con vivacità intellettuale, su cui meditare: "siamo orgogliosi di non sapere"; "l'ignoranza è diventata una virtù"; il sapere di base è crollato al livello di "disinformazione, superando di slancio quello di "cattiva informazione" e ora sta sprofondando nell'errore aggressivo: non solo si crede alle sciocchezze, ma ci si oppone attivamente a imparare di più, pur di non abbandonare le proprie errate convinzioni". Colpisce che si "rifiuti la competenza, con tanta frequenza e su tante questioni, con una tale rabbia". Non è solo "colpa" della Rete, ma di un certo "spirito del tempo", che la Rete contribuisce a rafforzare. Tuttavia è un problema d'affrontare con serietà, con nuovi modelli formativi, se occorre, perché è tema determinante per la qualità della convivenza civile, per il rapporto tra cittadini e istituzioni. (An.Tom.)

Quando preghiamo non mettiamo noi al centro, non parliamo da noi, ma Da Dio: siamo noi che ci mettiamo in suo "ascolto". La preghiera è luogo dell'incontro tra noi e Dio; e il "cuore" ne è il centro: questo - dice ancora il catechismo - a prescindere dagli strumenti e dalle parole che usiamo. La preghiera "funziona nel cuore", nell'intimità del luogo dove incontriamo il dono di Dio. Stare insieme a Lui diventa così la vera "comunione". La preghiera è cristiana in quanto è comunione con Cristo e si dilata nella Chiesa, che è il suo corpo. Se ricorderemo questo allora potremo vivere bene la preghiera anche nel digitale. Il link al tutorial: <https://bit.ly/preghiera-digitale>.



(Foto Romano Siciliani)

Nella Rete che inventa l'ambiente di comunicazione, occorre la capacità di comprendere il contesto, decifrando i messaggi

La sfida di annunciare il Vangelo nel mondo Internet

Chi vuole fare in rete una comunicazione "di contenuti" e non soltanto "di intrattenimento", si trova a navigare in un mare burrascoso tra Scilla e Cariddi: nel sovraccarico informativo della rete si rischia di essere sommersi, di non riuscire ad ottenere visibilità, ma se si cerca la visibilità con le tecniche e il linguaggio propri della rete, si rischia di rendere la comunicazione poco significativa, omologata alla cultura della rete. Questi temi sono stati tra gli oggetti di una riflessione attenta da parte dell'Ufficio Comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale Italiana, della Fisc e di WeCa, del Servizio informatico della Cei e di tanti Uffici diocesani, che si sono incontrati in due diverse iniziative

di convegno a ottobre e a novembre. Se l'analisi della situazione è chiara e condivisa, occorre adesso tentare di avviare qualche sperimentazione concreta, che possa diventare indicazione praticabile da tutti. Le modalità di funzionamento della Rete favoriscono una cultura "orizzontale", in cui ogni opinione ha diritto di cittadinanza e di verità. È un effetto del venire meno dei riferimenti oggettivi, dell'affievolirsi del pensiero critico e del discernimento culturale, ma è anche il risultato di caratteristiche specifiche della Rete: l'intercambiabilità di ruoli tra chi produce contenuti e chi li riceve, la progressiva disintermediazione del sapere per cui non ci sono più

figure riconosciute con il ruolo di trasmissione delle conoscenze, che viene invece demandato alla rete, ai motori di ricerca, ai social. La "cultura orizzontale", tipica del nostro tempo, privilegia l'azione rispetto al pensiero, la decisione basata su reazioni immediate, sul pensiero "veloce", emotivo, rispetto a quella frutto di riflessione e di razionalità, di pensiero "lento". Apparentemente la cultura orizzontale sembra favorire la partecipazione e la condivisione, ma tende piuttosto all'appiattimento, all'omologazione, all'espulsione delle opinioni che si discostano dal pensiero prevalente, indipendentemente dal valore oggettivo che possono avere. E la Rete, che facilita l'accesso veloce a

una grande quantità di informazioni, induce a un certo impoverimento della capacità di cogliere i significati e i collegamenti di senso, con la progressiva incapacità a comprendere e gestire la complessità dei concetti e degli avvenimenti. La "cultura orizzontale" rischia sempre più diffusamente di trasformarsi in "cultura dell'ignoranza", caratterizzata dal "sapere tutto e non capire niente", dal rifiutare ogni parere autorevole per affermare solo le proprie opinioni, confrontandosi con gli altri solo per riceverne conferma. La Rete, ambiente di vita e non più soltanto strumento di comunicazione, diventa costantemente "mediatore culturale", si interpone tra noi e il

nostro stesso pensiero, cambiando le nostre capacità cognitive e le nostre attitudini di apprendimento. Se a ciò si aggiunge che la Rete è stata anche, in questi ultimi due anni soprattutto, mediatrice di relazioni tra le persone, possiamo intuire quanto l'ambiente di rete sia oggi un potente "filtro" che influenza in profondità la nostra vita. Se nell'era della comunicazione tradizionale, definita da "il mezzo è il messaggio", bastava apprendere le tecniche e i linguaggi, nella Rete che "deforma il messaggio" e "inventa l'ambiente" di comunicazione, occorre la capacità di comprendere il contesto e decodificare i messaggi.

Andrea Tomasi

Nasce Prime tutor, la Netflix delle ripetizioni

DI MONIA NICOLETTI

La formazione scolastica sta velocemente cambiando: didattica in presenza e a distanza si integrano e in Europa si sta vivendo il boom dell'Education technology, passando da un mercato di 6 miliardi di euro del 2019 ai 14 del 2020. In questo contesto è nata Prime tutor, una piattaforma che offre servizi di tutoring e contenuti educativi on demand. «L'idea è nata in pandemia - spiega il fondatore Davide Roncolini -: si è resa necessaria la didattica a distanza (dad) e parallelamente c'è stato il boom delle piattaforme di video on demand. Mi sono chiesto "perché non sfruttare un sistema simile a Netflix per fare qualcosa di educativo?". Per avviare l'attività abbiamo pensato al crowdfunding e in un mese sono stati raccolti 200mila euro. Gra-

zie a questo abbiamo avviato il tutto; prima fra tutti la ricerca di docenti che oltre a conoscere la propria materia fossero abbastanza "digitali" da realizzare video da 10-15 minuti in cui si vede solo la lezione, la lavagna ma non i professori». Si tratta di un servizio in abbonamento dove si può scegliere h24, sette giorni su sette, la materia e la videolezione proprio come se fosse un film delle piattaforme di tv streaming. Da queste è stata ricalcata anche la forma del multiprofilo: «Si possono avere fino a tre profili - prosegue Roncolini - abbiamo pensato che ci sono famiglie con più fratelli e volevamo rendere possibile l'accesso per ciascuno con un unico abbonamento per il genitore». Il costo dell'abbonamento mensile si avvicina a quello di

un'ora di ripetizioni, «però non si tratta di andare a sostituire le lezioni private, ma di dare un supporto in più agli studenti. Ci sono pillole di lezioni di italiano, latino, inglese, matematica e fisica divise per i cinque anni di scuola superiore e strutturate in base ai programmi ministeriali». Va sottolineato che questa start up si è costituita come società benefit, impegnandosi a devolvere parte del fatturato per la creazione di borse destinate a studenti in difficoltà economiche e sociali. Il team di Prime tutor è composto da sette persone, tutti giovani professionisti tra i 25 e 40 anni, che hanno in mente un progetto ambizioso: «Per il futuro stiamo cercando di ampliare il bacino d'utenza alle scuole medie e alle elementari», conclude Roncolini.

L'INIZIATIVA

Sicurezza nei luoghi di lavoro, un albero per sensibilizzare

Martedì 20 dicembre ad Isola del Liri (in sala consiliare, alle 15) verrà inaugurato l'Albero della sicurezza, una installazione che prende spunto diretto da "L'albero della vita" un'opera dell'artista Francesco Sbolzani che, differenziandosi da altre immagini, rivela una sensibilità estetica e la mette al servizio di chi invoca sicurezza e tutela dei diritti sui luoghi di lavoro. Ed è proprio la sensibilizzazione contro gli infortuni sul lavoro l'asse portante di questa iniziativa che riguarderà anche tante altre città in tutta Italia, visto che sono oltre 50 le amministrazioni che hanno messo a disposizione delle piazze per queste installazioni.

L'albero di elmetti, costruito su una rete elettrosaldata, è costituito da elmetti da cantiere di colore differente, a richiamare gli addobbi natalizi, per risvegliare il cuore e la memoria. Compresi dei punti neri, come fossero delle luci che si spengono drammaticamente, a raccontare le lacrime e il lutto per le morti sul lavoro: tre al giorno, secondo i dati Istat, per un dramma che purtroppo

di sovente tocca anche il Lazio. La collocazione nelle piazze di luoghi pubblici significativi - come per l'appunto ad Isola del Liri - conferisce alle installazioni un tono liturgico solenne: l'albero lavorativo può crescere robusto, sicuro e sano nella misura in cui vi è partecipazione corale alla sua coltivazione.

L'iniziativa è a cura del Mlac (Movimento lavoratori di Azione cattolica) regionale del Lazio, con la fattiva collaborazione dell'Anmil (Associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro), dell'Ance-Associazione costruttori di Frosinone e dei Comuni di Isola del Liri, Castelliri e Sora, i quali saranno presenti con i loro rispettivi primi cittadini.



L'albero di Isola del Liri

Il grido d'allarme lanciato durante il convegno promosso dalla Conferenza episcopale del Lazio dal sociologo Maurizio Fiasco e dal generale Nicola Altiero vicedirettore della Dia

Le mani delle mafie sul gioco d'azzardo

«Un affare per i clan che frutta di più del narcotraffico con molti meno rischi»

DI ALBERTO COLAIACOMO

Nel 2021 sono stati scommessi, nel solo Lazio, ben 11 miliardi e 568 milioni di euro, in media 2.019 euro a persona, con profitti per l'industria dell'azzardo per 839 milioni e 294mila euro. Si tratta di un decimo del volume giocato a livello nazionale. In tutta la regione sono presenti 378 sale gioco e 5.700 esercizi commerciali con slot machine. La stima per l'anno che va a terminare parla addirittura di un picco di 15 miliardi, con un incremento superiore al 30%.

Numeri impressionanti che il sociologo Maurizio Fiasco, membro della consulta antiusura nazionale e cavaliere al merito della Repubblica istituito dal presidente Sergio Mattarella per il suo impegno in questo ambito, ha illustrato nel corso del convegno "L'azzardo non è un gioco e sollecita le responsabilità", promosso dalla Conferenza episcopale del Lazio il 5 dicembre scorso nel Vicariato di Roma. L'esperto si è soffermato anche sulle nuove tendenze del gioco, tutte online, che si sono sviluppate in modo particolare durante la pandemia.

«Ai tradizionali punti di raccolta fisica, come sale scommesse, sale slot, videolottery dislocate nei bar, vendita di gratta&vinci, si sono aggiunte le derivazioni online, in modo particolare il mercato delle scommesse sportive. Due filiere molto diverse: la prima è particolarmente lunga, coinvolge l'utente, l'esercente, il distributore, il concessionario e lo Stato. Diventa, qualora si voglia regolamentare, più facilmente controllabile. La modalità telematica è invece una relazione tra utente e concessionario». Complessivamente, nel 2021 il fatturato di scommesse e giochi ha registrato nel Lazio un incremento di 3 miliardi e 22 milioni di euro rispetto al 2020, facendo tornare gli affari per le aziende concessionarie ai volumi pre-Covid, cioè al 2019. Ma il trend, avverte Fiasco, è completa-



I relatori del convegno con il cardinale De Donatis e il vescovo Ruzza

mente diverso: «Nel 2019 abbiamo registrato 7 miliardi e 600 milioni di volume di gioco sul territorio laziale nei distributori fisici. Mentre il gioco online ha visto un volume di 4 miliardi e 42 milioni di euro. Poi c'è stato il calo dovuto al lockdown e alle restrizioni, ma quando si è tornati a uscire liberamente, nel 2021, il volume d'affari ha eguagliato quello precedente invertendo però le modalità: 7 miliardi e 173 milioni di euro online contro 4 miliardi e 395 milioni di euro in presenza».

Proprio le prospettive del nuovo «gioco» online desta molta preoccupazione per i fenomeni legati alla criminalità organizzata. Il controllo della filiera dell'azzardo «è da sempre considerato fonte primaria di

guadagno verosimilmente superiore ai proventi derivanti dal traffico di sostanze stupefacenti, dalle estorsioni e dall'usura e strumento che si presta a qualsiasi forma di riciclaggio». Ad affermarlo, nel corso dello stesso convegno, è stato il generale della Guardia di Finanza, Nicola Altiero, vicedirettore operativo della Direzione investigativa antimafia. L'ufficiale ha esposto dati molto approfonditi sulle missioni che ha coordinato sia come responsabile della Guardia di Finanza in Puglia che come dirigente della Dia.

«Un euro investito dalle mafie nel narcotraffico produce profitti per 7 euro, uno investito nell'azzardo fino a 9, con molti meno rischi». Ecco perché, ha aggiunto, «intorno al settore si sono polarizzati gli interessi di tutte le organizzazioni

criminali, dalla camorra alla 'ndrangheta, dalla criminalità pugliese a cosa nostra, in alcuni casi addirittura consorziandosi tra loro, mettendo da parte i conflitti». Due le direttrici degli affari mafiosi: «Da un lato la gestione storica del gioco illegale le cui prospettive si sono allargate con l'offerta online; dall'altro, la contaminazione del mercato legale, che garantisce rilevanti introiti a fronte di un rischio di sanzioni ritenuto economicamente sopportabile». Con «drammatici risvolti sociali: le mafie approfittano dei giocatori affetti da ludopatia, sanno chi sono, li seguono, li contattano, concedendo prestiti a tassi usurari. Si genera così un circolo vizioso, in cui alla dipendenza dal gioco si somma la dipendenza economica dai clan».

IL COMMENTO

Non si fanno affari sulle vite dei poveri

DI ANTONIO MARIA MIRA

Non conosce crisi l'enorme affare del gioco d'azzardo. Malgrado covid, lockdown, chiusure di sale e blocco delle slot. Così, come ha anticipato l'Agenzia dei Monopoli, il 2022 si chiuderà con un nuovo record: ben 140 miliardi di euro spesi dagli italiani in slot, scommesse, superenalotto, gratta e vinci e tutte le altre tipologie di azzardo. Ben 30 miliardi in più del precedente record pre-pandemia. Si spende di più anche in piena crisi, si spende perché ci si illude di poter cambiare vita o di uscire dalle difficoltà. Spende chi è più fragile, economicamente e socialmente. E questo già dovrebbe allarmare. Perché porta con sé disastri personali e familiari. Ancor più gravi oggi. Ma allarma ulteriormente perché quello dell'azzardo è diventato il primo affare delle mafie, più del narcotraffico e delle estorsioni. Lo ha confermato il generale della Guardia di Finanza, Nicola Altiero, vicedirettore operativo della Dia, nel recente incontro promosso dalla Conferenza episcopale del Lazio. «Un euro investito dalle mafie nel narcotraffico produce profitti per 6-7 euro, uno investito nell'azzardo 8-9, con molti meno rischi». C'è da preoccuparsi e da occuparsene. Invece dalla politica regionale vengono segnali opposti. Eppure negli anni scorsi tutte le Regioni avevano approvato leggi di regolamentazione dell'azzardo, molto severe, necessarie in mancanza di una norma nazionale che metta un freno al grande affare e soprattutto cerchi di limitare i danni. Ma dopo pochi anni, spesso

ancor prima dell'entrata in vigore, 8 regioni, Lazio compreso, hanno fatto marcia indietro. Modificando o prorogando l'applicazione di alcune regole introdotte, in particolare quelle sul distanziamento, cioè sulle distanze minime previste tra sale gioco o esercizi commerciali con slot, e "luoghi sensibili" come chiese, scuole, centri sociali, impianti sportivi, bancomat, compro oro. Norma fondamentale per non incentivare l'azzardo, attesa e apprezzata da chi, come tante Caritas e parrocchie, sta rispondendo alle richieste di aiuto dei giocatori patologici e delle loro famiglie. Si ascoltano storie di drammi di lavoro perso, attività commerciali svendute, vite disastrose, famiglie sconvolte, reati subiti e commessi, suicidi. Eppure dal Nord al Sud si è cambiato idea. In modo trasversale. Così è toccato ai vescovi alzare la voce, in nome di tanti, troppi, cittadini finiti nel tunnel dell'azzardo, «una piaga che genera mille rivoli, una droga», come l'ha definita il cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per la Diocesi di Roma. «Una tassa sui poveri», l'hanno chiamata i vescovi laziali che neanche i 12 miliardi di tasse che lo Stato incasserà possono giustificare. L'azzardo non è un gioco e non può essere neanche un affare, legale o illegale, sulla vita e il futuro delle persone.



L'autore

La fiducia incondizionata in Dio cambia la vita

La conversione necessaria ad accogliere il Signore che viene, non deve stravolgere la nostra quotidianità, ma ordinarla secondo il Vangelo

DI MARCO VITALE *

In questa quarta ed ultima Domenica di Avvento vorrei iniziare i miei punti di riflessione dalla figura apparentemente secondaria di Giuseppe al quale, «mentre stava considerando queste cose... gli apparve in sogno un angelo del Signore [che] gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è

generato in lei viene dallo Spirito Santo». Questa "seconda annunciazione" avviene in sogno e in tono minore rispetto a quella di Maria, eppure è fondamentale per Giuseppe che "Quando si destò dal sonno... fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa". Questa vicenda è un esempio molto concreto di come Dio si riveli all'uomo nella sua vita ordinaria, anche quando non ne è pienamente consapevole (come nel sonno) intrecciando progetti di vita personale, di coppia e comunitaria. Pregando sui testi di questa Domenica, più volte, mi è sorta una domanda: Giuseppe si è fidato dell'angelo, di Dio o di Maria? Ogni volta, sono arrivato alla stessa risposta: si è fidato di tutti e tre. La posta in gioco era così alta,

che anche un solo dubbio, avrebbe potuto far vacillare la fede e l'amore di Giuseppe. Giuseppe crede in Dio e quindi nell'angelo, crede a Maria e quindi al bimbo che porta in grembo. Questo processo fa sì che Giuseppe, da figlio di Dio, diventi anche padre putativo del Figlio di Dio. È una trasformazione che è possibile solo grazie alla sinergia tra l'Amore di Dio e l'amore umano: un incontro tra amori che porta Vita e trasforma eventi, apparentemente disastrosi, in eventi "fertili". Giunti in questa ultima settimana di Avvento, forse è ora più comprensibile che "far nascere Gesù" nella nostra vita non è solo il frutto di fioretti o di preghiere recitate ma di scelte concrete con implicanze per sé e per coloro che amiamo e a cui siamo legati da una

fiducia reciproca. La conversione, invocata da Giovanni Battista perché il Regno è ormai vicino, non vuole essere un invito ad una generica bontà ma ad una rivoluzione copernicana, per la nostra vita, senza cadere in false convinzioni. Proverò ad essere più chiaro. I termini in gioco sono sempre il sole e i pianeti. Il merito della rivoluzione copernicana è quello di capire che è il sole al centro del sistema e non la terra ma non per questo, quest'ultima, sparisce o cambia nella sua sostanza. Proseguendo nell'analogia, la conversione necessaria per accogliere il Signore che viene ad abitare tra noi, non deve stravolgere necessariamente la nostra vita ma, piuttosto, ordinarla nella libertà e secondo la logica del Vangelo! Al termine di questo breve

Modesto Faustini, storie di san Giuseppe, Loreto "Il sogno di Giuseppe" (foto di Romano Siciliani)



percorso spirituale, che abbiamo condiviso in queste settimane sulle colonne di Lazio Sette, desidero ringraziare la sua Redazione, per l'invito ad offrire le mie riflessioni, e ciascuno di voi lettori che avete avuto il desiderio di seguirmi in queste settimane. Concludo questa esperienza, con gratitudine, e con il

sincero desiderio di augurarvi di giungere a celebrare il Natale, nella celebrazione eucaristica della Notte di Natale, con un cuore capace di lasciarsi amare per poter amare dello stesso amore di Colui che si è fatto uomo. (4. fine)

* formazione e accompagnamento psico-spirituale della vita consacrata

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Oggi

Cresime degli adulti nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria alle 16.30.

20 dicembre

Il vescovo incontra Usmi e Cism alle 9.

22 dicembre

Alle 10.30 il vescovo celebra la Messa per il Natale al consiglio regionale del Lazio.

24 dicembre

Il vescovo presiede la Messa della Notte Santa di Natale in cattedrale alle 11.30.

27 dicembre

Il vescovo celebra la Messa al Capitolo della Suora della fanciullezza alle 17.

Relazioni adulte nella fraternità

RELIGIOSE

Ancelle della visitazione

«Il "grembiule" è la scuola di Maria», ovvero è il servizio la strada da percorrere per i cristiani testimoniata dalla vergine. Con questa immagine il vescovo Ruzza ha salutato le Ancelle della visitazione il 7 dicembre nella Messa celebrata dal pastore nel Santuario della visitazione di Santa Marinella. Hanno concelebrato don Riccardo Lewalski, cooperatore parrocchiale di San Giuseppe, e don Gino Panizzo, parroco di Maccarese. Durante la celebrazione le religiose hanno rinnovato i voti in attesa di dire il loro "sì" definitivo dopo la presentazione della madre generale suor Maddalena Ergasti. La liturgia della parola ha proposto le due scelte dell'umanità. Quella di Adamo ed Eva sedotti dall'inganno del diavolo. E quella di Maria intimorita dall'annuncio dell'angelo ma capace di fidarsi della Parola di Dio. Lei si mette al servizio della sua volontà nonostante non sappia quale sia il suo progetto. «La vergine è l'immagine di come ci vorrebbe il Signore, per questo tutti noi suoi figli dobbiamo sentirci avvolti dal manto della sua tenerezza che ci parla di vita, bellezza, bontà» ha osservato il pastore nell'omelia. Una riflessione il vescovo l'ha rivolta poi direttamente alle religiose: «Oggi rinnovando i voti testimoniate che è proprio tutto vero il futuro di amore e di gioia che Dio ci riserva».

DI SIMONE CIAMPANELLA

«L'incarnazione: correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro», è il tema sviluppato martedì scorso da Domenico Bellantoni al ritiro spirituale del clero di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina che si è tenuto alla Santissima Trinità di Cerveteri con il vescovo Gianrico Ruzza. Il relatore, che è docente di Psicologia della religione nella Università pontificia Salesiana di Roma, ha riflettuto sulle condizioni di incontro con l'altro perché la relazione sia espressione del Vangelo. Sulla scia di Viktor Franckl, a cui Bellantoni ha fatto più volte riferimento, «possiamo pensarci come un "tu" che incontra un "tu", in un rapporto di reciprocità nel quale riconosco all'altro la stessa dignità che riservo a me, indipendentemente dai ruoli». Nella fraternità mistica, filo rosso del percorso di formazione annuale dei sacerdoti, l'altro si qualifica come fratello. Oggi, ha commentato il relatore, «davanti a una generale attenzione al concetto di fraternità, manca il riferimento ad una

Domenico Bellantoni (Università salesiana) al ritiro del clero parla del modo di incontrare l'altro nell'accoglienza

paternità rispetto alla quale possiamo dirci tutti fratelli». Nell'incarnazione accade che questo padre scelga «di abbassarsi, di sporcarsi le mani» per instaurare una relazione con i figli. La kenosi di Dio, il suo svuotamento per incarnarsi nell'umanità, può insegnarci la disponibilità al cambiamento nonostante il rischio di perdere la situazione di confort zone nella quale ci sentiamo sicuri. Bellantoni ha schematizzato alcuni atteggiamenti opposti attraverso cui si configura la qualità della relazione. Alla differenza, che presume un'asimmetria dei valori tra le persone coinvolte, lo studioso



Il Santissimo Sacramento durante l'adorazione eucaristica

Addio a padre Cecconi

Nella mattina di venerdì scorso è morto padre Giuseppe Cecconi dei Figli di Santa Maria Immacolata. Storico parroco di Fiumicino. Nato nel 1936 fece la prima professione religiosa nel 1954 e viene ordinato sacerdote per l'istituto religioso nel 1963. A Porto, dove c'è il seminario dell'istituto religioso, ricopre il ruolo di vice rettore degli aspiranti, poi si trasferisce per sei anni in Argentina prima del ritorno in Italia. Nel 1973 è a Verona e poi dal 1977 al 1989 rimane parroco a

Santa Maria della Divina Provvidenza all'Isola Sacra, dove il suo ricordo è ancora vivo per l'impegno, l'amore e la giovialità verso i parrocchiani. Nel 1989 arriva come parroco ad Oristano e nel 1994 ritorna in America latina come delegato del padre generale e come parroco. Tornato in Italia per motivi di salute, ha trascorso gli ultimi anni a Porto. Il funerale si svolgerà domani alle 11 presso la parrocchia di Santa Maria Stella Maris a Fiumicino.

Leonardo Ciarlo

propone il concetto di diversità, nella quale chi è coinvolto riconosce nell'altro lo stesso valore. Di conseguenza, per confrontarsi in maniera costruttiva con i pregiudizi, che tutti abbiamo, «dobbiamo lasciarci interpellare dalla realtà» mettendo in conto di dover accogliere categorie di cui non disponiamo per vedere l'altro nella sua verità: «Non è l'esperienza di vita che ci migliora, positiva è invece la capacità di riflettere sull'esperienza». Con ciò si comprende anche l'approccio della tolleranza rispetto all'intolleranza, la prima consiste nella disponibilità ad accogliere comprensioni e certezze che non conosciamo. Dal punto di vista educativo cogliere o proporre altre alternative a quelle che consideriamo corrette ci evita di manipolare l'altro lasciandolo davvero libero di scegliere. Passare dunque dalla sicurezza infantile alla capacità dell'adulto di vivere le insicurezze per ampliare i suoi orizzonti. Tutto si misura sull'esperienza che facciamo del volto dell'altro: «Il volto ci rende riconoscibili in quanto individui, non confondibili con altri», ha concluso il relatore riferendo l'esempio della diversità etnica: «Se non ci svestiamo della nostra caratteristica personale rischiamo di non incontrare l'altro». All'incontro con il volto di Cristo i sacerdoti hanno dedicato la seconda parte della giornata con l'adorazione eucaristica.

CATTEDRALE

Sono nominati i nuovi canonici del Capitolo

L'8 dicembre il vescovo Gianrico Ruzza ha nominato cinque nuovi canonici del Capitolo della chiesa cattedrale: tre onorari e due titolari. Ecco i loro nomi: don Osvaldo Geiser, parroco di Sant'Antonio Abate a Torripietra in comune di Fiumicino; don Massimiliano Claro, parroco di San Giorgio Martire a Maccarese, in comune di Fiumicino. Canonici onorari sono stati nominati: don Albino Casati, parroco emerito del Corpus Domini alla Massima, in comune di Roma; don Giuseppe Colaci, parroco della cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta, in comune di Roma; padre Gennaro Brayda Di Soletto, parroco emerito dei Terzi a Cerveteri, vicario parrocchiale dell'Immacolata Concezione a Ceri di Cerveteri. La cerimonia di insediamento dei due canonici titolari e del giuramento di fedeltà di tutti gli altri è fissata per il prossimo 4 gennaio alle 11, presso la Cattedrale a La Storta. In quell'occasione verranno accolti formalmente in capitolo cattedrale anche i canonici nominati dal vescovo emerito Gino Reali a marzo 2021 che non hanno ancora preso possesso del titolo loro assegnato. Sono: don Giovanni Maria Righetti, parroco del Sacro Cuore di Gesù a Ladispoli; don Gianni Sangiorgio, parroco di Santa Maria Maggiore in comune di Cerveteri; don Michele Joser, parroco di Nostra Signora di Fatima all'Aranova, in comune di Fiumicino; don Riccardo Russo, parroco del Santuario di Nostra Signora di Ceri Madre di Misericordia, in comune di Cerveteri. Con decreti ulteriori nella stessa data il vescovo ha anche nominato il canonico penitenziere e il canonico teologo. Sono i due delegati che, a nome del vescovo, esercitano la funzione di assolvere dai peccati e dalle censure - il penitenziere - e di predicare e insegnare la Parola di Dio e la dottrina della Chiesa tanto nella chiesa Cattedrale quanto nel resto della diocesi. Si tratta di incarichi vacanti dal giorno della morte di don Carlo Bessonnet, storico penitenziere della Cattedrale, e di don Amleto Alfonsi, canonico teologo. Prendono il loro posto don Roberto Leoni, canonico dal 2008 del titolo dei Santi Pietro e Paolo, nominato canonico teologo; e don Riccardo Russo, canonico dal 2021 del titolo di Sant'Ignazio di Loyola, nominato canonico penitenziere.

Don Calasso a Boccea

Don Biagio Calasso è il rettore della chiesa della Madonna di Loreto, elevata a rettoreria dopo la traslazione della sede della parrocchia di Valle Santa-Boccea nella nuova chiesa dedicata ai Santi Mario, Marta, Audiface e Abaco, che sono nuovi titolari della parrocchia alla periferia di Roma. È stato il vescovo Gianrico Ruzza a darne comunicazione ieri sera durante la celebrazione nella nuova rettoreria. Ai primi vesperi della vigilia della Madonna di Loreto il pastore ha accompagnato l'ingresso di don Biagio nella nuova rettoreria, dove il sacerdote, ha detto il vescovo, «continuerà a esercitare il suo ministero di preghiera a sostegno delle persone sofferenti per gravi motivi spirituali, questo è il suo carisma che io riconosco». Assieme al pastore hanno concelebrato il parroco don Lorenzo Gallizioli al quale il vescovo

Nella nuova rettoreria «Madonna di Loreto» il sacerdote continua a sostenere persone che sono sofferenti per motivi spirituali

ha espresso il suo ringraziamento per l'accoglienza, don Massimiliano Claro, don Giuseppe Curtò e don Alessio. Le letture del profeta Isaia e il salmo hanno evocato le due strade, quella della fede in Dio e quella della malvagità, due percorsi distinti nei quali il vescovo ha colto l'opposizione tra l'errore di Adamo la scelta di fede di Maria. Nel vangelo di Matteo Gesù critica la cecità del popolo, paragonato a bambini che gridano sulla piazza e non riconoscono il figlio di Dio, «Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le

opere che essa compie» dice il Signore. «Credete almeno alle opere che vedete» è il commento del vescovo, «credete alla trasformazione della vita realizzata da Gesù che libera dal peso di ciò che fa stare male. Egli viene a liberarci dal peccato». Il pastore ha indicato nella preghiera «fatta con forza come ci insegna don Biagio» la strada per superare «i tempi oscuri che ci inquietano, come la guerra o il gioco d'azzardo, che toccano i bambini e i ragazzi, e sono segni del male che corre». Nella parola di Dio che genera relazione e dialogo troviamo il sostegno per affrontare ogni avversità, sicuri del fatto che «La Madonna è con noi e ci aiuta a volare verso Gesù, lei ci sostiene i suoi figli». Siamo certi allora che «le porte degli inferi non prevarranno perché Gesù ha vinto la morte e l'ha vinta per sempre», ha concluso.

Ingresso ufficiale di don Giuseppe Curtò nella parrocchia di Fregene a Fiumicino

Don Giuseppe Curtò ha fatto il suo ingresso ufficiale nella parrocchia dell'Assunzione della Beata vergine Maria a Fregene. Già da tempo ha iniziato il suo ministero nella località del comune di Fiumicino. Con l'insediamento del 10 dicembre il vescovo Gianrico Ruzza lo ha confermato formalmente alla guida della comunità balneare con il decreto letto dal vicario foraneo don Bernardo Acuna Rincon. Hanno concelebrato don Biagio Calasso, don Massimiliano Claro, parroco di Maccarese, don Giovanni Soccorsi, parroco dell'aeroporto di Fiumicino e don Salvatore Barretta. Tra i molti fedeli presenti il vice sindaco Ezio Di Genesio Pagliuca e diversi rappresentanti delle forze dell'ordine. Nel Vangelo di Matteo della terza domenica di Avvento Giovanni il Battista chiede se Gesù sia il Messia. Il suo dubbio rappresenta le domande su ogni sofferenza e Gesù risponde

raccontando le opere che compie. «Ogni nostro criterio di valutazione e di validazione viene stravolto dalla rivoluzione del cuore di Gesù che ci dà l'unico criterio, l'amore», ha detto il vescovo nell'omelia. Un cambiamento di prospettiva che Isaia chiama «via santa», quella che porta alla gioia compiuta nella Parola di Dio, Gesù. «Non dominare ma servire, non schiacciare ma liberare, non imporre ma proporre», ha spiegato il vescovo, questo è lo stile che Dio chiede di assumere durante la vita di tutti i giorni per annunciare il suo regno: «Giuseppe, proclama questo spirito, proclama che Gesù vuole stare nella nostra vita. Le nostre armi sono la luce, la pace e la riconciliazione». Un impegno raccolto con gioia da don Giuseppe alla fine della celebrazione, il sacerdote ha ringraziato il vescovo per la fiducia e la sua nuova comunità per l'accoglienza avuta in questo primo periodo del suo servizio.

Natale a Santa Marinella

Per il Natale tra i molti eventi in programma il comune di Santa Marinella organizza proposte di aggregazione per tutta la comunità. Il 22 dicembre alle 16 "Natale insieme, diversi da chi", intrattenimento musicale per i ragazzi diversamente abili con l'ausilio dei volontari della Misericordia. In collaborazione con la parrocchia di San Giuseppe alle 21.15 ci sarà il concerto gospel "The voice for Peace" nella sala parrocchiale. Il giorno della Vigilia sempre negli spazi di San Giuseppe alle 16 si esibiranno i Ragazzi del lago sulla Natività. La musica classica sarà protagonista la sera del 30 dicembre, con l'orchestra di Kharkiv sul palco del teatro parrocchiale per un concerto gratuito. Per l'anno nuovo il 5 gennaio si terrà il concerto di Sinfonica Senior sempre presso la sala teatrale di San Giuseppe. Una serie di iniziative promosse dalla delegata Maura Chegia, dall'assessore Emanuele Minghella e dall'assessore ai servizi sociali Pierluigi D'Emilio assieme al sindaco Pietro Tidei.

Demetrio Logiudice

Il presepe al villaggio dei pescatori

«Questo nostro mare ci apre all'infinità, alla grandezza di Dio, alla vita, alla fecondità, siate disponibili all'amore, alla gratuità, alla pace», questo l'augurio del vescovo Gianrico Ruzza alle persone che hanno gremito la chiesa di San Gabriele a Fregene l'8 dicembre. Nella festa dell'Immacolata Concezione il pastore ha celebrato la Messa al Villaggio dei pescatori per la benedizione del tradizionale presepe, accolto dal parroco don Giuseppe Curtò, da don Salvatore Barretta e dagli abitanti del suggestivo borgo di Fiumicino. Tra i fedeli il vice sindaco Ezio Di Genesio Pagliuca assieme a rappresentanti delle forze dell'ordine e dei militari.

Davanti all'immagine della Vergine, il vescovo ha parlato nell'omelia del coraggio e della scelta della Madonna. Nella Genesi «Adamo ha avuto paura e insicurezza, Maria invece prova timore all'annuncio dell'Angelo, ma è disposta a seguire la volontà di Dio». L'azione del diavolo nel racconto biblico coglie la debolezza, la fragilità, la libertà dell'umanità. «Avvenga di me secondo la tua parola», pronunciato dalla giovane di Nazareth, è la posizione di chi al contrario si fida di Dio, del suo amore, della sua grazia. «Lasciamo spazio allo Spirito Santo, lasciamo spazio a Dio, se davvero facciamo questo, può anche finire la guerra, perché per Dio nulla è impossibile. Gesù viene nel mon-

do per fare cose incredibili, per portare la parola e la luce all'uomo», ha concluso il vescovo. Dopo il canto finale animato dal coro della parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, il corteo con l'immagine sacra ha percorso le strade del villaggio per sostare davanti al presepe, realizzato dai volontari coordinati da Tommaso Campenni. Le note del sax di Carmelo Iorio e del pianoforte di Katarzyna Chojnacka, maestri della scuola La Pantera Rosa, hanno dato spazio alla meditazione e alla preghiera. Poi il ritorno in chiesa e la benedizione del vescovo in questo tempo di Avvento che prepara al ritorno di Gesù e ricorda la nascita di Dio in mezzo agli uomini. (Si.Cia.)



Il presepe

Il nuovo testo di Vozza alla Pellicanolibri

Luca Vozza, insegnante di religione di Porto-Santa Rufina, è autore di «Dov'è colui che è nato? Riflessioni per un Natale vero». Il giovane scrittore sarà presente il pomeriggio del 21 dicembre alla Pellicanolibri di Casalotti. Nella storica libreria del quartiere alla periferia di Roma in via Gattico, i lettori potranno incontrare l'autore per parlare di questo suo nuovo libro pubblicato dall'editore Sanpino con la prefazione del biblista Mauro Meruzzi. Un testo agile che aiuta a ripercorrere con un linguaggio accessibile le tappe delle festività del Natale. Il testo nasce infatti dall'esigenza di mostrare il profondo significato dell'incarnazione di Dio. Oltre a parlare al fedele cattolico, lo scritto si rivolge anche a chi è lontano dalla fede e vuole trovare una guida accessibile per comprendere la radice biblica e la proposta culturale del Natale.